Studi urbani e regionali

PAESAGGI D'ACQUA

a cura di
Andrea Iacomoni

FrancoAngeli

Studi Urbani e Regionali

Collana diretta da Francesco Indovina

Comitato Scientifico: Marina Alberti (Università di Washington); Giuseppe Barbera (Università di Palermo); Ivan Blečić (Università di Cagliari); Aurelio Bruzzo (Università di Ferrara); Arnaldo Cecchini (Università di Sassari); Grazia Concilio (Politecnico di Milano); Marco Cremaschi (Università di Roma 3); Vitor Matias Ferreira (Università di Lisbona); Laura Fregolent (Università IUAV di Venezia); Elena Granata (Politecnico di Milano); Patrizia Ingallina (Università di Lille 1); Daniela Lepore (Università di Napoli); Gianfranco Marrone (Università di Palermo); Maria V. Mininni (Università della Basilicata); Valeria Monno (Politecnico di Bari); Oriol Nel.lo (Università Autonoma di Barcellona); Giuseppe Onni (Università di Sassari); Agostino Petrillo (Politecnico di Milano); Giuseppina Pisciotta (Università di Palermo); Nuno Portas (Università di Porto); Silvia Saccomani (Politecnico di Torino); Carlo Salone (Università di Torino); Antonella Sarlo (Università di Reggio Calabria); Michelangelo Savino (Università di Padova); Giuseppe Scandurra (Università di Bologna); Flavia Schiavo (Università di Palermo); Valentina Simula (Università di Sassari); Valentina Talu (Università di Sassari); Walter Tocci (Parlamento italiano); Stefania Tonin (Università IUAV di Venezia); Giovanna Vertova (Università di Bergamo); Juan Vicente (Università di Girona); Patrizia Violi (Università di Bologna); Tommaso Vitale (Centre d'études européennes).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

PAESAGGI D'ACQUA

a cura di
Andrea Iacomoni

Prefazione di Laura Ricci
Postfazione di Alessandra Casu

Contributi di: Mauro Badii, Alessandra Battisti, Giuseppe Boi, Stefano Casali, Riccardo Ciocca, Ilaria Delponte, Romeo Farinella, Carolina Giaimo, Andrea Iacomoni, Roberto Lembo, Manfredi Leone, Claudia Lombardi, Daniele Lorenzini, Fabio Lucchesi, Pasquale Mei, Giovanni Multari, Fabio Nardini, Rosario Pavia, Roberto Podda, Michelangelo Pugliese, Egidio Raimondi, Laura Ricci, Michele Roda, Francesca Rossi, Alessandro Sgobbo, Elisa Spilotros, Fabrizio Tucci, Valeria Vitulano

FrancoAngeli

Il libro e stato pubblicato grazie al contributo del Comune di Rignano sull'Arno.

In copertina: *Il fiume e la città*, Cabjan 2020

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. La prospettiva ambientale della rigenerazione urbana. Piani e progetti per la città pubblica, tra assetti paesaggistici e transizione ecologica, di *Laura Ricci* pag. 9

Introduzione. Rignano sull'Arno: territorio e comunità, di *Daniele Lorenzini* » 19

Il progetto come possibile sinergia tra enti pubblici e università, di *Andrea Iacomoni* » 23

Parte prima – Una riflessione sulle infrastrutture

Blu. Verdi. Grigie. Tre infrastrutture o gradazioni di colore?, di *Ilaria Delponte* » 29

Connessioni ambientali. Forme e occasioni per i paesaggi contemporanei, di *Michele Roda* » 38

Efficacia idraulica delle infrastrutture verdi e blu: una modellazione planner friendly, di *Alessandro Sgobbo* » 47

Reti infrastrutturali e rigenerazione urbana, di *Andrea Iacomoni* » 58

La pianificazione territoriale delle infrastrutture verdi e blu, di *Elisa Spilotros* » 67

Parte seconda – Paesaggi d'acqua e rigenerazione urbana. Modelli a confronto

Città d'acqua e paesaggi fluviali. Prospettive resilienti, di *Romeo Farinella* pag. 75

Il progetto di rigenerazione sostenibile dei *waterfront*, di *Alessandra Battisti, Fabrizio Tucci* » 86

Torino: il progetto urbanistico dei parchi urbani e fluviali, di *Carolina Giaimo, Valeria Vitulano* » 98

La rigenerazione urbana attraverso le vie d'acqua, di *Andrea Iacomoni* » 111

Paesaggi fluviali: dalla tutela al progetto della trasformazione, di *Fabio Lucchesi* » 120

Il tema del *waterfront* come occasione di rigenerazione urbana. Il modello di Hafencity ad Amburgo, di *Pasquale Mei* » 129

Firenze e il suo fiume tra identità e resilienza, di *Egidio Raimondi* » 138

La difficile riqualificazione dei *waterfront*, di *Rosario Pavia* » 148

Parte terza – Il parco fluviale di Rignano sull'Arno. Una ipotesi progettuale

Tematiche e luoghi per una progettazione interdisciplinare, di *Andrea Iacomoni* » 159

Rignano: l'Arno, il ponte, la sua comunità, di *Roberto Lembo* » 165

La vegetazione ripariale: una risorsa fluviale, di *Riccardo Ciocca* » 171

Ambiti fluviali e rischio idraulico, di *Claudia Lombardi* » 180

Rignano nel Piano Paesaggistico Regionale, di *Fabio Nardini* » 184

L'area di studio nella pianificazione territoriale e urbanistica locale (PTCP, PS, RU), di *Stefano Casali* » 188

Il parco fluviale di Rignano sull'Arno, di *Elisa Spilotros* » 195

I progetti pubblici nell'area di studio, di *Mauro Badii* » 199

Fiumi tra progetto e piano. Soluzioni per lo spazio pubblico fluviale, di *Manfredi Leone* pag. 204

Strategie e luoghi possibili per il parco fluviale di Rignano sull'Arno, di *Giovanni Multari, Michelangelo Pugliese* » 220

Attraverso l'Arno. Dal parco fluviale al parco territoriale, di *Andrea Iacomoni, Francesca Rossi* » 234

Ri-Conoscere / Ri-Nominare / Ri-Fondare. Principi per la pratica del progetto urbano, di *Giuseppe Boi, Roberto Podda* » 253

Postfazione
a cura del *Comitato Scientifico*

Il nome della cosa, di *Alessandra Casu* » 275

Gli autori » 289

Prefazione
La prospettiva ambientale della rigenerazione urbana. Piani e progetti per la città pubblica, tra assetti paesaggistici e transizione ecologica

di *Laura Ricci*

La riflessione al centro del Volume *Paesaggi d'acqua* fa proprio l'interrogativo teorico-metodologico e sperimentale su quali siano gli strumenti e le pratiche più adeguati ai fini della messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana, che individui la componente ecologico-ambientale e paesaggistica, nello specifico la rete idrografica, quale riferimento fondamentale nella costruzione della città pubblica, ponendosi, quindi, come occasione di approfondimento di alcuni nodi tematici che si configurano quali significativi ambiti di innovazione disciplinare.

Città pubblica e nuovo welfare. Una rete di reti per la rigenerazione urbana

I processi di metropolizzazione che hanno interessato, negli ultimi decenni, le città e i territori contemporanei italiani ed europei (Fregolent, Indovina, Favino, 2005; Oliva, 2010) hanno indotto profonde trasformazioni negli assetti territoriali, così come hanno modificato il senso delle problematiche legate all'urbanistica, all'ambiente e al paesaggio (Oliva, 2010), evidenziando l'inadeguatezza di alcune concettualizzazioni, tra cui, in primis, quella che afferisce alla tradizionale contrapposizione "centro/periferia".

Esito di questi processi, la città contemporanea è, infatti, connotata da una dimensione illimitata territorialmente, cui fa riscontro una generalizzata marginalità, elevati livelli di inquinamento, di spreco energetico, carenze infrastrutturali, consumo di suolo, e una mancanza strutturale di spazi pubblici e di presidio territoriale, che alimenta il senso di insicurezza, recidendo i legami identitari tra comunità insediate e territori (Ricci, 2019).

Una città, dunque, in cui le contraddizioni indotte dagli effetti della globalizzazione, il degrado fisico, la marginalità socioeconomica (Amin, Thrift, 2001), la fragilità ambientale (UNISDR, 2012; UNFCCC, 2015), i cambiamenti climatici estremi, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento di malattie croniche e stress psico-fisico (WHO, 2005), il mutamento della struttura delle famiglie (Eurostat, 2019) e del sistema dei valori della popolazione (Ricci, 2014; Galdini, 2008), la pressione dei flussi migratori (IV Forum Le città del Mediterraneo, 2010), si sovrappongono alle "anomalie genetiche" che hanno caratterizzato, fin dal Novecento, lo sviluppo delle città italiane (Campos Venuti, 2001), evidenziando l'emergere di una nuova *questione urbana* (Commissione Periferie, 2017).

Una questione urbana che sottolinea, in particolare nell'attuale situazione di emergenza sanitaria globale, l'urgenza di attivare politiche, strategie e strumenti che forniscano risposte integrate alle istanze di rigenerazione ambientale, di rivitalizzazione sociale, di valorizzazione culturale ed economica della città, secondo principi di sostenibilità, coniugando qualità della vita e qualità dell'ambiente, e dando priorità alla realizzazione di un nuovo *welfare urbano* per garantire alle comunità locali il diritto alla salute, all'istruzione, alla mobilità pubblica, all'abitare, alla città (Ricci, 2018; UN SDG 3 e 11).

La realizzazione di questo nuovo *welfare* richiama, dunque, l'esigenza e costituisce l'obiettivo prioritario di una strategia integrata e interscalare di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale (Ricci, 2017), che si contestualizza nelle politiche comunitarie per la promozione della sostenibilità e dell'efficienza delle città in un'ottica *smart* (EC, 2007; EU, 2011; UN, 2015), trova riferimenti operativi nel *Green new deal* (2019), nel *Just Transition Fund* (2021) e nel *Programma Horizon Europe* (2021/2027), e costituisce, a livello nazionale, un obiettivo trasversale del PNRR (2021) e un contenuto fondante dei sei "*Grandi ambiti*" del PNR 2021/2027.

In questo cogliendo pienamente il senso degli indirizzi globali sanciti dalle Nazioni Unite, con l'individuazione dei 17 "*Sustainable Development Goals*", all'interno della "*2030 Agenda for Sustainable Development*", adottata dagli Stati membri nel 2015, e, in particolare, dell'esigenza di "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" (UN SDG n. 11), attraverso la sperimentazione di forme di innovazione per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e per la crescita culturale, economica e sociale delle comunità.

Di qui il connotato eminentemente sociale e di integrazione della strategia (EC, 2007; EU, 2016; Oliva, Ricci, 2017) che, per questo, assume la città pubblica, l'insieme delle componenti pubbliche o di uso pubblico relative

a spazi aperti, aree verdi, servizi, mobilità, residenza sociale, come quadro delle coerenze di un processo complessivo e compensativo di rigenerazione delle città e dei territori contemporanei, struttura fisica di riferimento e ossatura portante per la realizzazione di un nuovo *welfare urbano*, attraverso la costruzione di una *rete di reti* materiali e immateriali, interattive e integrate, che garantiscano un presidio e una dotazione territoriale capillare.

In questo quadro, i nuovi temi, come le ricadute dei cambiamenti climatici, il ruolo delle reti infrastrutturali nel ridisegno delle città e la riorganizzazione della loro base economica, le strategie di inclusione sociale e di costruzione della città pubblica, rappresentano obiettivi fondanti di importanti programmi avviati nelle maggiori città europee (Ricci, 2018), laddove in Italia per sostanziare la rigenerazione urbana, assumendola come parte integrante di una politica ordinaria per la città, e, quindi, come un capitolo significativo dell'Agenda urbana nazionale (Commissione Periferie, 2017), appare necessario affrontare il nodo irrisolto di una riforma della legislazione urbanistica nazionale. Un riforma che, in coerenza con il carattere di integrazione della strategia, coniughi e metta in coerenza le politiche che attengono al governo del territorio (Ricci, 2015), dalle politiche di sviluppo e di riorganizzazione del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture, a quelle di tutela e di valorizzazione del sistema ambientale (Ricci, 2018), e dei suoi valori ecologici, paesaggistici, storici, culturali, sociali ed economici; dalle politiche locali dei 'territori' a quelle nazionali e sovranazionali; fino a quelle di coesione economica, sociale e territoriale (Trattato di Lisbona, 2007).

Prospettive, approcci e riferimenti. Per una nuova concezione integrata e sperimentale

La ricerca di un nuovo *welfare urbano* richiede, inoltre, la messa in campo di una nuova concezione, che, attraverso un approccio sperimentale, connotato da alti livelli di interdisciplinarietà, interscalarità, iteratività e integrazione, recepisca le nuove istanze della città contemporanea, rispondendo, sia all'esigenza di una visione di insieme, capace di interpretare gli esiti e le potenzialità di rigenerazione dopo la fase dell'esplosione urbana, sia quella di un rinnovato rapporto con i processi di pianificazione e di progettazione.

Integrazione da cui far discendere, operativamente, una convergenza di paradigmi, apparati normativi e regolamentari, programmi, nuove forme e nuovi contenuti degli strumenti; meccanismi attuativi, parametri e indicatori di *performance*, prototipazioni, livelli di governance, per sostanziare la nozione di rigenerazione urbana, costruire la città pubblica e realizzare il

nuovo *welfare*, dando attuazione a una concreta politica di programmazione e di produzione di servizi.

Su questo obiettivo convergono ricerche ed esperienze condotte a livello nazionale e internazionale che, attraverso la sperimentazione concreta nei piani, nei programmi e nei progetti, hanno prodotto nuovi punti di vista, praticato nuovi approcci, comunque caratterizzati dalla tendenza a un superamento dei dispositivi logici legati ai concetti di *separazione* e *contrapposizione* (Ricci, 2018).

In questo quadro appare, quindi, necessaria l'elaborazione di nuove prospettive e di nuovi riferimenti teorico-metodologici e operativi, che utilizzino la dimensione fisico-territoriale quale riferimento strutturale, di integrazione e di interazione, cogliendo "il nesso diretto fra le trasformazioni produttive e sociali del Paese e le ricadute sulle città e il territorio" (Campos Venuti, 2004) e che recuperino significative relazioni tra comprensione e proposta.

La ricerca di una linea di convergenza tematica e di prospettiva interdisciplinare e sperimentale, coerente con questa nuova concezione, trova riscontro nella individuazione di nuovi riferimenti a carattere propositivo sperimentale, riconducibili strumentalmente a tre *prospettive*, complementari e interattive: *strutturale*, *morfologica*, *ambientale* (Ricci, 2018).

Funzionamento ecologico e assetti paesaggistici. Per una prospettiva ambientale della rigenerazione

Tra queste, in particolare, il Volume pone l'accento sulla *terza prospettiva*, che assume e declina questioni cruciali al centro dei più generali obiettivi e delle politiche europee per lo sviluppo sostenibile e per la rigenerazione urbana, finalizzate a uno sviluppo integrato tra città e territorio extraurbano, al miglioramento della connettività territoriale e all'armonizzazione dei valori ecologici, paesaggistici e culturali (EU, 2011).

Essa attribuisce alla costruzione della città pubblica il ruolo di *motore di sviluppo sostenibile e di rigenerazione ambientale*, che indirizza le trasformazioni urbanistiche ed edilizie verso la città esistente, collegando ogni intervento al miglioramento delle risorse fondamentali – aria, acqua e suolo –, evidenziando il ruolo delle componenti ecologico-ambientali nei processi di pianificazione e progettazione di livello locale, per fornire risposte integrate alle istanze di sviluppo antropico e di conservazione del capitale naturale, coniugando interventi di riqualificazione morfologica, culturale e sociale e azioni di natura ecologico-ambientale e paesaggistica (Oliva, Ricci, 2017).

A questo scopo, gli interventi sono finalizzati: alla costruzione "gerarchizzata" di "reti ecologiche", attraverso la connessione degli spazi aperti, ancorché interclusi, di prossimità, o degradati, quali unità ecosistemiche complementari, al fine di massimizzarne gli effetti ecologici, e garantire il miglioramento dell'ambiente urbano (Oliva, 2001); alla riconversione, adeguamento e realizzazione di sistemi di mobilità collettiva sostenibile e non inquinante; alla messa in campo di nuove strategie di adattamento e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e delle pressioni insediative, che si sostanziano in azioni integrate di riconfigurazione delle componenti ambientali; agli interventi di bonifica dei suoli contaminati delle aree dismesse; agli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente (Ricci, Iacomoni, 2021).

Le ricerche e le esperienze che afferiscono concettualmente a questa prospettiva, contestualizzandosi nell'ambito delle politiche comunitarie per lo sviluppo sostenibile (Strategia Europa 2020) per il *climate change*, e per la promozione dell'efficienza delle città in un'ottica *smart*, delineano, dunque, indirizzi per l'attuazione delle strategie di rigenerazione, nell'ambito di *politiche*, *piani* e *programmi*, anche attraverso l'individuazione di nuovi riferimenti operativi, come le *infrastrutture (verdi, per la mobilità sostenibile, storiche)*, le *green ways*, quali vere e proprie "matrici di rigenerazione", accomunate da alcuni indicatori/requisiti/standard, tra cui i *servizi ecosistemici*, la *permeabilità dei suoli*, la *gestione delle acque*, l'*inclusione sociale*, *le densità arboree e arbustive*, la *promozione di nuovi valori ambientali* ecc.

Nuovi riferimenti che, altresì, integrano i contenuti e la forma dei piani urbanistici, rispondendo a quell'esigenza, già presente nei piani urbanistici riformisti degli anni Novanta, di un'ampia e organica "dilatazione" del campo di competenza della pianificazione urbanistica e territoriale, che giunga ad interessare i contenuti ecologico-ambientali e paesaggistici, sviluppando un modello di sostenibilità urbanistica, nella consapevolezza che "La disciplina urbanistica moderna è nata rigidamente legata all'assetto della città, ma progressivamente ha coinvolto (anche in forza di leggi) il territorio e successivamente il paesaggio, l'ambiente e oggi investe l'intero ecosistema" (Campos Venuti, 1995).

Nell'ambito della *prospettiva ambientale*, a partire dal riconoscimento delle valenze propositive insite nella nozione polisemica e comprensiva di paesaggio, la riflessione proposta dal Volume, evidenzia, inoltre, un approccio che adotta il paesaggio come elemento guida per indirizzare il ragionamento di piano nella scomposizione e ricomposizione della realtà complessa, la sua capacità di porre le premesse, attraverso l'individuazione e la descrizione delle identità paesistiche, per una salvaguardia e valorizzazione dei connotati costitutivi dei luoghi in cui si addensano valori di natura e valori

di memoria, nonché di mostrare e suggerire modi per l'organizzazione dello spazio, per la sua abitabilità e fruibilità da parte degli uomini.

In questo assumendo l'*ambiente* e le relazioni di vasta scala ad esso connesse, come matrice di riferimento per ogni valutazione sulle possibili trasformazioni, sia per i cicli naturali, sia per gli effetti degli interventi antropici su questi (*naturale/antropico*); considerando l'organizzazione dello spazio e il *paesaggio* come chiave interpretativa e termine di riferimento per gli input progettuali (Ricci, 2005).

Approccio che trova, peraltro, riscontro, nella rilevanza che le istanze paesistico ambientali hanno assunto, nel corso degli ultimi anni, nell'ambito delle politiche nazionali come la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 (SNSvS, 2017), che a sua volta, richiama i temi di *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite* (UN, 2015) e dedica una sezione specifica alla tutela dell'ambiente naturale, declinandola attraverso degli assi strategici principali: arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

La riflessione, il percorso e gli obiettivi

In questo contesto, il Volume restituisce i risultati di un percorso di ricerca condotto, a vario titolo, da Andrea Iacomoni, nell'ambito delle attività che il Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA) della Sapienza Università di Roma svolge quale interprete attivo e propulsivo delle istanze di cambiamento sociali, culturali, economiche e politiche, caratterizzato da una capacità di proposta e di azione, come luogo, spazio pubblico al centro delle interazioni con il contesto urbano e territoriale, dando attuazione agli obiettivi del *Progetto culturale* che costituisce il motivo ispiratore del suo processo di sviluppo.

Nell'ambito della *prospettiva ambientale*, con particolare attenzione alla componente ecologico-ambientale e paesaggistica, e, nello specifico, alla rete idrografica, il Volume affronta, dunque, una riflessione sui metodi, gli strumenti e i riferimenti operativi necessari per dare attuazione alle strategie di rigenerazione urbana, a partire dal dibattito e dalle esperienze in corso, in Italia e in Europa, e attraverso un metodo induttivo, iterativo, interscalare, e interdisciplinare, che persegue il soddisfacimento di tre esigenze disciplinari basate sulla continuità comprensione/proposta.

Le prime due esigenze, di *contestualizzazione* e di *operatività*, considerano l'opportunità di una messa a fuoco dei riferimenti teorico-metodologici

e sperimentali da approfondire e declinare, a partire, rispettivamente, dalla disamina del dibattito e delle ricerche in corso, e delle *best practice* sperimentate in Italia e in Europa, caratterizzate dalla presenza della rete idrografica come "telaio" della rigenerazione della città e dei territori esistenti, vero e proprio materiale di progetto, struttura per la difesa del suolo, la sostenibilità ambientale, la conservazione dei valori e dell'identità locale, il disegno del territorio, nell'ambito dei processi di rigenerazione.

Una terza esigenza, di *sperimentazione*, attraverso la ricomposizione dialettica dei riferimenti individuati, risponde alla necessità di giungere alla prefigurazione di riferimenti operativi per la costruzione della città pubblica, con specifica attenzione ai contesti insediativi dei centri minori italiani, integrando città esistente, territori aperti e aree di trasformazione, attraverso la costruzione di reti che trovano riferimenti strutturali nelle componenti idrografiche, fisico-naturalistiche, vegetazionali, nelle infrastrutture per la mobilità, nei tessuti.

Il Volume, le Parti e i nodi tematici

In coerenza con queste tre esigenze, la riflessione fa riferimento a tre momenti interattivi, riconducibili alle tre parti del Volume[1].

La prima Parte[2] sostanziando il ruolo strutturale della città pubblica, ossatura portante e quadro delle coerenze di un processo complessivo e compensativo di rigenerazione delle città e dei territori contemporanei, riveste un ruolo introduttivo di contestualizzazione e di impostazione rispetto alla intera trattazione.

Essa pone, dunque, un *focus* sulle reti infrastrutturali nelle differenti declinazioni, tipologie e ruoli, all'interno dei diversi contesti, con particolare riferimento alle *reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile pubblica di livello urbano e metropolitano e per l'inclusione sociale*; alle *reti tecnologiche ed energetiche, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti* e alle *reti connettive del verde e delle acque per il funzionamento ecologico, per la rigenerazione ambientale delle risorse fondamentali*; alle *reti di componenti naturali e antropiche strutturanti, caratterizzanti e di dettaglio degli assetti paesaggistici*; alle *reti morfologiche di riconfigurazione degli spazi aperti, degli spazi residuali e dismessi, dei tessuti, dei manufatti*; eviden-

1. Cfr. Parte prima "Una riflessione sulle infrastrutture"; Parte seconda "Paesaggi d'acqua e rigenerazione urbana. Modelli a confronto"; Parte terza "Il parco fluviale di Rignano sull'Arno. Una ipotesi progettuale".

2. Cfr. Parte prima "Una riflessione sulle infrastrutture".

ziandone i reciproci rapporti, nonché le forme e le modalità di interazione con la gestione e con il governo della città, attraverso un confronto con il sistema di pianificazione e con gli strumenti di intervento alle varie scale.

La seconda Parte[3], scandita dalla disamina di recenti esperienze di rigenerazione urbana e territoriale, fortemente caratterizzate dalla presenza della componente "acqua", dà conto, criticamente, di alcuni casi emblematici, italiani ed europei, nel convincimento che significativi paradigmi concettuali e disciplinari, oltre che modelli utili, siano già presenti all'interno della concreta sperimentazione.

La riflessione utilizza un approccio comprensivo, integrato e multidisciplinare, che ricerca forme di interazione alle diverse scale territoriali, di tipo funzionale, morfologico, sociale, tra la città e l'acqua, nell'ambito di processi di rigenerazione che, ponendo al centro la rivitalizzazione e la riqualificazione di *porti*, *assi fluviali*, *waterfront*, hanno generato una multiforme fattispecie di progetti urbani e territoriali, con significative ricadute sulla sostenibilità ambientale, lo spazio pubblico, la costruzione di nuovi paesaggi, il recupero e la valorizzazione del capitale naturale, la rifunzionalizzazione e la modernizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Infine, la terza Parte[4] restituisce, in termini teorico-metodologici e operativi, i risultati di una sperimentazione condotta per il parco fluviale di Rignano sull'Arno, che coniuga i temi della tutela, della valorizzazione e della trasformazione del territorio con quelli afferenti all'identità culturale, mostrando, inoltre, positive sinergie tra governo del territorio, competenze dell'amministrare, competenze tecniche e percorsi di formazione universitari.

In particolare, questa esperienza, svolta nell'ambito di un *Workshop* organizzato nel 2019 da docenti del Dipartimento PDTA[5], attraverso la sperimentazione di un approccio progettuale interdisciplinare, da un lato fornisce un contributo per la messa in campo di nuove regole, nuovi strumenti, nuovi meccanismi di intervento, per la pianificazione urbanistica e la rigenerazione urbana, dall'altro risponde sia alle istanze di revisione del portato culturale, ancor prima che tecnico, delle discipline del progetto afferenti alle Scuole di Architettura, di Design e di Ingegneria, sia alle esigenze di ridefinizione degli stessi statuti progettuali, riaffermando la centralità della dimensione spe-

3. Parte seconda "Paesaggi d'acqua e rigenerazione urbana. Modelli a confronto".

4. Parte terza "Il parco fluviale di Rignano sull'Arno. Una ipotesi progettuale".

5. Il Workshop "*Il parco fluviale di Rignano sull'Arno*", organizzato da Andrea Iacomoni del Dipartimento PDTA, Sapienza Università di Roma, si è svolto dal 13 al 17 maggio 2019 presso il Comune di Rignano sull'Arno. Docenti coinvolti e Comitato Scientifico: Laura Ricci (Sapienza Università di Roma), Andrea Iacomoni (Sapienza Università di Roma), Manfredi Leone (Università di Palermo), Giovanni Multari (Università Federico II di Napoli) Pasquale Mei (Politecnico di Milano), Elisa Spilotros (Comune di Rignano sull'Arno).

rimentale della ricerca universitaria, la rilevanza della sua missione nel governo della cosa pubblica, nella costruzione di nuovi assetti che garantiscano elevati livelli di qualità della vita per le comunità insediate.

Nello specifico, il progetto individua nel territorio aperto una struttura primaria, che integra le reti delle infrastrutture, dei servizi e degli spazi aperti pubblici e di interesse collettivo, parchi e giardini, ma anche aree protette territoriali, inverando il connotato sociopolitico di "spazio di cittadinanza, di comunità, di coesione" (Borja, Muxi, 2001), così come quello socioeconomico di "bene comune". Esso affronta, inoltre, alcuni temi nodali, come la riqualificazione dei "vuoti", attraverso un approccio graduale e selettivo (Charbonneau, 2013) indirizzato alla costruzione di una rete di spazi aperti inclusivi, flessibili e resilienti (Ferretti, Mariano, Ricci, 2018), al recupero dell'esistente e alla rigenerazione di ambiti urbani dismessi, alla valorizzazione dei nuclei storici, fino alla riconfigurazione ecologica del paesaggio.

Un approccio induttivo e iterativo che, collegando le diverse scale di lettura e i punti di vista sulla città e sul territorio attraverso l'articolazione di reti materiali e immateriali, risponde a esigenze progettuali e disciplinari che si basano sulla circolarità della comprensione dei luoghi e della proposta di trasformazione, dando concreta attuazione ai processi di rigenerazione.

Riferimenti bibliografici

IV Forum Internazionale di Studi (2008), *Le città del Mediterraneo*, Iiriti, Reggio Calabria.

Amin A., Thrift N. (2001), *Città, Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna.

Borja J., Muxi Z. (2001), *El espacio público. Ciudad y ciudadanía*, Electa, Barcelona.

Campos Venuti G. (2004), "Una strategia per il riequilibrio delle trasformazioni territoriali", in *Forum dialogos*, Barcellona, 8 settembre 2004.

Campos Venuti G. (2001), "Il piano per Roma e le prospettive dell'urbanistica romana", *Urbanistica*, n. 110.

Campos Venuti G. (1995), *Relazione introduttiva al XXI Congresso INU. La nuova legge urbanistica. I principi e le regole*, Bologna 23-25 novembre 1995.

Charbonneau J.P. (2013), "Faire beaucoup avec peu, vite et bien…", *Tous urbains*, n. 1.

Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione sull'attività svolta*.

EU (2016), *Urban Agenda for the EU. Pact of Amsterdam*, Agreed at the Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters, 30 May 2016, Amsterdam, The Netherlands.

EU (2011), *Territorial Agenda of the European Union 2020. Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions*, Informal Ministerial

Meeting of Ministers responsible for Spatial Planning and Territorial Development on 19th May 2011 Gödöllő, Hungary.
EC (2007), *State Aid Control and Regeneration of Deprived Urban Areas*, Commission Staff Working Document.
Ferretti L.V., Mariano C., Ricci L. (2018), "Strategie di rigenerazione urbana e qualità dell'abitare. Il progetto incompiuto dell'Ensanche di Vallecas a Madrid/Strategies for urban regeneration and living standards: the unfinished Ensanche de Vallecas project in Madrid", *Urbanistica*, n. 162.
Fregolent L., Indovina F., Savino M. (a cura di) (2005), *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna.
Galdini R. (2008), *Reinventare la città. Strategie di rigenerazione urbana in Italia e in Germania*, FrancoAngeli, Milano.
Oliva F. (2010), *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica a Giuseppe Campos Venuti*, Laterza, Roma-Bari.
Oliva F. (2001), "Il Sistema ambientale", in Ricci L. (a cura di), *Il Nuovo Piano di Roma*, *Urbanistica*, n. 116.
Oliva F., Ricci L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", in Antonini E., Tucci F. (a cura di), *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente, Milano.
Ricci L. (2019), "Governare la città contemporanea. Una nuova questione urbana", in Ravagnan C., *Rigenerare le città e i territori contemporanei. Prospettive e nuovi riferimenti operativi per la sperimentazione*, Aracne, Roma.
Ricci L. (2018), "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea", in Ricci L., Battisti A., Cristallo V., Ravagnan C. (a cura di), "Costruire la città pubblica. Tra storia, cultura e natura", *Urbanistica Dossier Online*, n. 15, Inu Edizioni, Roma.
Ricci L. (2017), "Governare la Città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana/Governing contemporary cities: reform and measures promoting urban regeneration", *Urbanistica*, n. 160.
Ricci L. (2015), "Governo del territorio: una Riforma necessaria", in Ricci L. (a cura di), *Governo del territorio: le riforme necessarie. Cosa cambia?*, *Urbanistica informazioni*, n. 261-262.
Ricci L. (2014), "Governare il cambiamento: più urbanistica, più piani", in Franceschini A. (a cura di), *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, List, Trento.
Ricci L. (2005), *Diffusione insediativa territorio e paesaggio. Un progetto per il governo delle trasformazioni territoriali contemporanee*, Carocci, Roma.
Ricci L., Iacomoni A. (2021), "Rigenerazione urbana e governo della città contemporanea. La prospettiva ecologico-ambientale. Piani, programmi e progetti", *Ananke*, n. 93.
SNSvS (2017), *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, Ministero dell'Ambiente.
UN (2015), *2030 Agenda for Sustainable Development*.
UNISDR (2012), *How to make cities resilient*.
UNFCCC (2015), *Paris Agreement*.
WHO (2005), *Air Quality Guidelines. Global Update 2005.*

Introduzione
Rignano sull'Arno: territorio e comunità

di *Daniele Lorenzini*

L'amore e la volontà di trasformare il proprio territorio secondo quelli che sono i bisogni e le peculiarità della comunità. Da sentimenti cardine come questi, ogni giorno gli amministratori pubblici lavorano per i cittadini.

Seguendo questi punti fondamentali, anche a Rignano, in questi anni, abbiamo cercato di utilizzare al meglio le disponibilità e le risorse a disposizione, per pensare un paese che rispondesse sempre più alle esigenze e alle peculiarità dei suoi ottomila e più cittadini.

Amministrare e governare lo sviluppo di un territorio nella società di oggi non può essere limitato ad un'interpretazione in termini di *espansione* e *costruzione*. Anzi, bisogna porre l'accento e l'attenzione sulla *rigenerazione* e sul *recupero* delle aree esistenti che magari sono state utilizzate in passato ma che ora sono in uno stato di disuso o abbandono.

Soltanto grazie a questa predisposizione e a un punto di vista rinnovato, crediamo che si debbano trovare quelle che potremmo definire "soluzioni nuove" alle problematiche e alle ferite che ormai i territori si portano dietro insieme alla loro storia.

Il nostro compito non si limita quindi ad accogliere nuovi eventuali progettualità, il nostro compito è quello di tutelare il territorio come patrimonio comune di tutti i cittadini che lo vivono. Come fare ciò? Gli amministratori sono chiamati a studiare molto attentamente le peculiarità del proprio territorio così da poter intervenire e recuperare, risanandole, quelle aree che oggi non vengono più utilizzate. Spazi che spesso hanno fatto la storia di ogni singola comunità, in attesa di ritrovare il giusto abito da indossare in questa società.

Il mondo del lavoro e le tecnologie che adesso ne fanno parte devono far pensare ad un qualcosa di nuovo, che guarda avanti nel futuro. Non rivivremo gli anni Sessanta del cosiddetto "boom economico" e delle grandi

fabbriche per cui anche il pensiero progettuale, la "testa", deve essere giovane, dinamica e attuale per i tempi in cui viviamo.

C'è un profondo intreccio fra "le parole" e "le cose". Un paradigma non sull'architettura ma dell'architettura stessa, coi suoi elementi-parole, le sue forme elementari e archetipiche e le ragioni umanistiche profonde che muovono, sedimentate, le nuove generazioni che pensano al futuro.

Se non operiamo secondo questo criterio corriamo il profondo rischio di costruire e pensare un qualcosa di "già vecchio" ancor prima di restituire nuova vita agli edifici e agli spazi che furono.

Ciò non significa che il "nuovo" sia anche "bello" a prescindere: non ci dobbiamo dimenticare di affiancare la suddetta filosofia a quello che è un valore imprescindibile che non dobbiamo mai perdere di vista, ovvero la competenza.

Per quanto riguarda Rignano sull'Arno, non poteva avere migliore occasione per il nostro territorio che la redazione dei nuovi strumenti urbanistici per incentivare uno studio che non ha come scopo principale quello di arrivare ad un "progetto definitivo" bensì quello di elaborare un *masterplan* dal quale possano emergere visioni nuove e attuali per una corretta visione dei prossimi anni e decenni.

Abbiamo quindi accolto con soddisfazione e orgoglio la possibilità di ospitare sul nostro territorio uno studio organizzato, in collaborazione con la nostra Amministrazione, dall'Università La Sapienza di Roma e con il coinvolgimento di altri fra i più prestigiosi atenei d'Italia – ovvero l'Università Federico II di Napoli, il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Palermo – che hanno permesso di rispondere a pieno ai principi su cui volevamo fondare la nostra esperienza: giovani e competenza.

Le diverse provenienze e i diversi indirizzi di studio, infatti, hanno permesso di dare vita ad un flusso di idee che evidenziano un lavoro ben costruito ma del quale non voglio anticipare niente per non far perdere la naturale curiosità che maturerà nelle prossime pagine di questo lavoro.

Un piccolo *excursus* però è necessario: questo lavoro, scendendo nel dettaglio di quello che è stato il progetto di studio vero e proprio, parla di un possibile "Parco fluviale di Rignano sull'Arno" che ha riguardato aree che sono estremamente centrali e legate all'identità del nostro paese.

In primis il fiume, che fa parte anche del nome della nostra cittadina, *in secundis* gli altri luoghi che hanno avuto e hanno un profondo significato per lo sviluppo economico del territorio, tra cui l'ex cementificio e l'attuale zona industriale.

Ringrazio infine gli Atenei, i professori e soprattutto gli studenti che hanno messo a disposizione il loro estro e le loro idee affinché una visione